

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



TITOLO: Le scritture del sé come forza di resistenza

PROPONENTI: Cristiana Baldazzi
Laura Bottini

ABSTRACT:

Le scritture di sé, che coniugano al loro interno una vasta gamma di tipologie, su cui ampio è il dibattito, sono state considerate un'eccezione o un genere in fieri nella letteratura araba classica (Rosenthal, 1937; Minsch, 1962), in ogni caso marginali; mentre la critica più recente ha riconsiderato la letteratura classica riscontrandovi un'ampia mole di scritture autobiografiche (Kilpatrick, 1991; Reynolds, 2001). L'espressione dell'io anche in epoca premoderna ha trovato spazio in diverse tipologie di scritture e ha assunto significati diversi: raccontare la propria vita, o quella di un altro perché sia da esempio, scrivere di sé per dimostrare il proprio ruolo nella storia, per affermare la propria identità, collettiva, e/o individuale. Le scritture autobiografiche e biografiche per la loro molteplicità e al contempo universalità sono al centro di questo panel, che intende esaminare attraverso prospettive diverse – letterarie, storiche, politico-sociali, etno-religiose, di gender – il ruolo di resistenza giocato da tale letteratura. In quale modo le scritture del sé possono diventare spazi di opposizione e sfidare l'ordine stabilito ponendosi come una forza di contrasto, cambiamento e resistenza? Particolare attenzione riveste dunque in questo panel l'aspetto identitario, che i contributori sono invitati a esplorare senza limiti cronologici, così da mettere in luce eventuali trasformazioni nella concezione del sé e nella sua lettura e interpretazione. Declinando il concetto di resistenza nelle sue diverse accezioni, privato/ pubblico, individuale/ collettivo, il panel intende affrontare la tematica secondo un'ampia prospettiva mostrando così in senso diacronico peculiarità e differenze, continuità e fratture, nonché la pluralità del sapere arabo-islamico.

PROFILO ACCADEMICO DELLE PROPONENTI:

Cristiana Baldazzi, ricercatore di Lingua e Letteratura araba all'Università di Trieste, si occupa di letteratura di viaggio tra XIX e XX secolo in relazione ai processi di modernizzazione e di costruzione identitaria (*Lo sguardo arabo: immagini e immaginari dell'Occidente*, EUT, 2018), e di letteratura autobiografica di area egiziana e siro-palestinese.

Laura Bottini, ricercatore di Storia dei Paesi islamici presso l'Università di Catania, si occupa di minoranze religiose islamiche sciite e di dialogo islamo-cristiano in epoca medievale. Recentemente ha esteso le sue ricerche alla letteratura esegetica imamita e al patrimonio librario manoscritto (*Islamic manuscripts from the Library of the Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino*, Rome, Istituto per l'Oriente, 2017).

PAPERS:

1. Memorie resistenti: Le *Mudhakkirat* dell'avvocato palestinese Hanna Dib Naqqara

Cristiana Baldazzi

In Palestina la resistenza sembra coincidere con la sua stessa storia, la resistenza è *conditio sine qua non* per la sua esistenza e, come tale, ha assunto forme diverse, come il *sumud* che può considerarsi una “tactic of resistance” o una “resilient resistance”. Il concetto di resistenza che nel caso della Palestina ha trovato ormai varie accezioni tra cui quello di resilienza, ritengo possa essere ulteriormente indagato attraverso le scritture autobiografiche, che in Palestina hanno avuto un ampio successo editoriale. Tali scritture svolgono un ruolo di resistenza, di opposizione alla storia scritta dai vincitori: in autobiografie, memorie e diari i palestinesi forniscono la loro versione dei fatti, sono l'ultimo atto di resistenza, di affermare la propria esistenza. Questa nota prende in esame il volume di Memorie dell'avvocato palestinese, Hanna Dib Naqqara (*Mudhakkirat Muhami filastini, Hanna Dib Naqqara, Muhami al-Ard wa al-sha'b*, Beirut, Mu'assasa al-Dirasat al-Filastiniyya, 2011), che apre la riflessione non solo sul ruolo di resistenza di tale genere letterario, le memorie appunto, ma sulla visione e sul ruolo giocato dalla resistenza interna, quella dei palestinesi rimasti dopo il 1948, tra cui lo stesso Hanna Dib Naqqara (1912-1984). Il volume – ampliato, ripubblicato nel 2011– fornisce uno sguardo dall'interno della società palestinese rimasta, divenuta “straniera in patria”, e in particolare della rete di relazioni intessute da Naqqara, avvocato comunista, attivo non solo politicamente, come attesta la sua collaborazione con lo scrittore Emil Habibi e altri intellettuali della sinistra come Emil Tuma; figure il cui ruolo è stato riconsiderato in alcuni recenti studi (Pappé, 2011; Nassar, 2017).

2. I dizionari biografici: il *Kitāb Anbā' nujabā' al-abnā'* di Ibn Ẓafar al-Siqillī (XII secolo)

Laura Bottini

La produzione letteraria degli autori arabo-siculi è da tempo oggetto di indagini diverse, tuttavia la prosopografia, tratto caratteristico della letteratura araba, resta ancora poco esplorata.

Il mio contributo si concentra sull'analisi del *Kitāb Anbā' nujabā' al-abnā'* (Notizie dei giovanetti egregi) di Ibn Ẓafar al-Siqillī, il Siciliano (m. tra il 1170 e 72), testo che raccoglie le biografie di uomini illustri, anche non musulmani, raccontando, in particolare, la loro giovinezza attraverso numerosi e preziosi aneddoti. La mia analisi dell'opera è tesa a individuare il modello organizzativo dei materiali, le sue finalità rispetto al contesto storico-geografico nonché a rintracciare prestiti e migrazioni dei materiali trasmessi mettendo in luce differenze e peculiarità rispetto alla stessa tipologia di testi prodotti in Sicilia e in altre aree geografiche del mondo musulmano in epoca medievale.

3. *“Unlike all of nature”*: la resistenza di un’illusione tra esule, personaggio e paziente nella scrittura di Porochista Khakpour

Giulia Valsecchi

Le oscillazioni identitarie che innervano le diaspore evidenziano stati di dislocazione e tentativi di ri-territorializzazione reale e figurata. Il caso della diaspora iraniana, segnata da ondate di esodo massiccio verso l’Occidente prima e dopo lo scoppio della Rivoluzione (1979), mostra il passaggio a una graduale autodeterminazione anche per generi di scrittura – tra cui memoir e autobiografia – in precedenza messi al bando.

Al successo mondiale di cronache e diari di prigionia, in concomitanza con gli eventi dell’11 settembre 2001, si lega la veicolazione di immaginari femminili di subalternità a sostegno di un ideale occidentale, precisamente americano, eletto a prototipo democratico. Si accompagnano, d’altro canto, meno note autorialità – quale in oggetto Porochista Khakpour, nata a Teheran nel 1978 e cresciuta nel sud della California – che, pur muovendo da agiate condizioni socio-economiche, nonché esponendosi a identici rischi di ricaduta in stereotipi di genere, adottano il perimetro letterario come scenario di drammatizzazione (o riscrittura) e resistenza identitaria.

Dispersione ed erranza diasporica sembrano cioè fornire il pretesto di un varco simbolico, ove ritrasmettere il sé di chi scrive per voce distante da mere raffigurazioni neo-orientaliste. Così, l’atto di drammatizzazione, che si intende sondare come affine alla condizione diasporica soggetta a riconfigurazione permanente, emerge nella produzione letteraria di Porochista Khakpour come alterazione di archetipi familiari e sociali, revisione di lessici d’esilio, ma anche resoconto privato o rimemorazione di un malessere cronico e privo di diagnosi.

Vi corrispondono quattro titoli – *Sons and Other Flammable Objects* (2007), *In the House of Desire, Honey, Marble and Dreams* (2007), *The last Illusion* (2014), *Sick* (2018) – che verranno presi in esame e confrontati con la prosa giornalistica della stessa autrice, secondo il motivo ricorrente di un’illusione scaturita dalle scissioni dell’identità diasporica e scomposta da una lingua assimilabile a un processo combinatorio, in grado di delineare personaggi marginalizzati, eppure resistenti nella revisione multiforme del sé.

PROFILO ACCADEMICO DELLA PROPONENTE:

Giulia Valsecchi ha conseguito nel 2017 il dottorato di ricerca in Studi Umanistici Interculturali presso l’Università degli Studi di Bergamo con una tesi sulla narrativa e memorialistica irano-americana femminile. Attualmente è assegnista presso il medesimo ateneo e prosegue la ricerca sulla letteratura iraniana e femminile d’esilio.

4. Narrating the self to (re)write History: the case of 'Alī Badr's *Ṣaḥab wa nisā' wa kātib maḡmūr* (Tumult, Women and an Unknown Writer - 2005)

Antonio Pacifico

Since the inception of modern Iraq, the ruling authorities of the country have showed readiness to radically alter its historical memory and reinvent traditions, not to mention the fact that the Ba'ṯ Party began implementing an unprecedented project to restructure the Iraqi past, the so-called Project for the Rewriting of History (*Mašrū' i'ādat kitābat al-tārīḥ*), shortly after its take-over of 1968. But the ruling authorities were not the only actors of this symbolic battle for hegemony: during the last century, an increasing number of Iraqi intellectuals also engaged in their own (re)writing of History to such an extent that more than one scholar has pointed out that "the fight for Iraq is a fight for a past, too" (al-Musawi, 2006).

Thus, by focusing on the text of one of the most prominent authors of the generation of the 1990s, 'Alī Badr's *Ṣaḥab wa nisā' wa kātib maḡmūr* (Tumult, Women and an Unknown Writer), the present paper aims at demonstrating that narrating the self may reveal a useful strategy also to resist and reverse the historical narratives produced by despotic rulers. As a matter of fact, it argues that the author mentioned above uses this kind of narrative, in addition to a large number of intertextual references to the literary heritage of the classical and postclassical Arab period, not only to deconstruct the traumatic events of Iraq's recent history, but also to help create a more nuanced and multifaceted Iraqi identity that is in stark contrast with the nationalistic rhetoric of the last regimes.

ACADEMIC PROFILE:

After graduating, Antonio Pacifico obtained a master's degree in Comparative Literatures and Cultures from the University of Napoli "L'Orientale" and he is currently completing a research traineeship with the Spanish National Research Council (CSIC). His research interests include contemporary Iraqi literature, the relationship between literary and historical narratives and Sociology of literature.